



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

B O L L E T T I N O N ° 7

APRILE - MAGGIO - GIUGNO 1990

S O M M A R I O

=====

- Lettera del Presidente Uscente dott. Nigris Cosattini
- Relazione programmatica del Presidente dott. Zanolini
- Discorso programmatico del Governatore del 206° Distretto
- Programma dei mesi di luglio e agosto 1990
- Attività svolta nel trimestre aprile - maggio - giugno 1990
- Relazione del sig. Marco Bona
"Aspetti del commercio jugoslavo"
- Relazione del dott. Luigi Pauluzzi
"La bovina da latte tecnologica"
- Relazione del sig. Ivano Fanzutto
"Esperienze quotidiane d'arredamento"
- Relazione della dott.ssa Luciana Stefanutti
"Guida ai Longobardi in Friuli"
- Organigramma



ROTARY CLUB DI GEMONA

IL PRESIDENTE

Cari Amici,

anche quest'anno rotariano è passato.

E' stato il primo anno ufficiale del nostro Rotary di Gemona, durante il quale ho cercato, principalmente, di sviluppare l'azione interna, facendo sì che diventasse un gruppo di amici che si sono simpatici a vicenda e che stanno bene assieme.

Infatti ritengo che l'affiatamento tra i soci sia una base indispensabile per qualsiasi iniziativa di servizio rotariano.

Solo gli amici infatti collaborano volentieri in qualsiasi attività venga intrapresa, perchè stanno, appunto, volentieri assieme.

Spero di aver raggiunto questo mio minimale ma fondamentale scopo, come sono sicuro che Giancarlo, nostro prossimo Presidente, riuscirà a dare al Club un ulteriore impulso in attività anche esterne che facciano conoscere ed apprezzare il nostro Rotary su tutto il nostro territorio.

Vi saluto, quindi, tutti cordialmente e formulo a Giancarlo un affettuoso augurio di grandi successi e soddisfazioni.

IL PRESIDENTE

dott. Pietro Nigris Cosattini



ROTARY CLUB DI GEMONA
IL PRESIDENTE

ANNO ROTARIANO 1990-91

RELAZIONE PROGRAMMATICA

Cari Amici Rotariani,

Porgo un vivo saluto alle gentili Signore, agli Ospiti, al Governatore e a voi tutti, esprimendovi anche la mia gratitudine per la fiducia accordatami nell'elezione a questa presidenza.

Per prima cosa, certo d'interpretare il vostro pensiero, desidero ringraziare Pietro per aver diretto ottimamente il club per quasi due anni; spero di riuscire a imitarlo e vi anticipo la mia volontà di continuare a perseguire gli obiettivi da lui prefissati, poichè ritengo che il suo indirizzo tracciato per il nostro club sia efficace e proficuo.

Ringrazio particolarmente le Signore che, oltre a rallegrarci con la loro presenza, dimostrano di condividere i nostri principi e ci consentono di essere sempre più Rotariani.

Il Consiglio Direttivo che guiderà quest'anno il Club, oltre che a me, è composto da Murena e Pauluzzi quali vice-presidenti, da Antonelli, segretario, e dal sempre solerte e preciso Bona come tesoriere; i consiglieri saranno Locci, Londero, Scalon e Sgobaro, che svolgerà anche il compito di prefetto. Ci seguirà ovviamente Pietro Nigris come Past-President. A tutti fin d'ora un vivo grazie per la preziosa collaborazione.

Per quanto riguarda il programma, il mio primo obiettivo riguarderà l'azione interna, per ravvivare in tutti noi l'entusiasmo per il Rotary e rinsaldare la nostra amicizia. Il Rotary è prevalentemente servizio, è un'associazione proiettata a servire gli altri; ma per riuscire a diffondere all'esterno la nostra immagine reale è necessario che all'interno del club vi sia compattezza e armonia. In diversi congressi ho ripetutamente sentito l'opinione di Rotariani di vecchia data affermati che se il club non funziona, tutto il resto è inutile; io sono profondamente convinto di questo. Quindi è necessario consolidare l'amicizia; ma la premessa per questo è la partecipazione, il confronto frequente con gli altri, il dialogo, lo scambio di opinioni e di vedute che, anche se divergenti, portano a una maggiore apertura e disponibilità verso il mondo che ci circonda. Un invito quindi all'assiduità alle nostre riunioni; assiduità che non deve essere sentita come un obbligo, ma come un momento di piacevole incontro con amici che deve sfociare possibilmente in un contributo di idee e programmi da far ricadere all'esterno del club.

./.



ROTARY CLUB DI GEMONA
IL PRESIDENTE

L'azione d'interesse pubblico sarà quindi la logica conseguenza di questo nostro operare interno. In questo programma avrà un ruolo preminente l'intervento a favore del patrimonio artistico e culturale della nostra zona. La commissione intende dedicarsi possibilmente alla catalogazione delle opere disperse dopo il terremoto. Altro punto che sarà particolarmente tenuto in evidenza è il problema ambientale.

Università della terza età. E' uno dei programmi che sta particolarmente a cuore al nostro Governatore; da noi è già operante a Gemona; faremo il possibile per istituirla in qualche altro centro.

Rotaract - E' stato recentemente costituito il Rotaract in associazione con Udine Nord; è questo per noi motivo di soddisfazione, che rafforza ulteriormente i nostri legami d'amicizia con il Club padrino. Cercheremo senz'altro di attivarlo anche da parte nostra con la presentazione di nuovi soci.

Club Contatto - E' un punto che desidererei portare a termine; fino a oggi il nostro club ha avuto problemi interni di consolidamento; ora mi sembra maturo per ulteriori esperienze e ritengo che questa sia senz'altro da prendere in considerazione.

Droga - E' l'ultimo punto del programma ma senza altro il primo per importanza. E' l'argomento che più sta a cuore al nostro Governatore e sono certo che Lui vi darà precisi dettagli in merito. Ritengo superfluo soffermarmi sull'importanza di questo problema che è ormai divenuto assillante anche nella nostra Regione. E' un programma già affrontato da diverse associazioni e che non ha raggiunto purtroppo risultati molto favorevoli; ma forse proprio per questo è ancora più stimolante. Il Governatore ha preparato una campagna che coinvolgerà tutti i clubs del distretto 206 e la sta sostenendo con tutta la sua determinazione; ritengo oltretutto doveroso da parte nostra offrirgli pieno appoggio e sono certo che tutti parteciperemo con entusiasmo avendo sempre presente la massima di Seneca che il nostro Governatore ha scelto come motto per questo anno rotariano: "Chi non vive per nessuno non vive nemmeno per se stesso".

IL PRESIDENTE

dott. Giancarlo Zanolini

Gemona, 03 luglio 1990



206° DISTRETTO

Rotary International
Italia

ASSEMBLEA DEL 2 GIUGNO

ASOLO

DISCORSO PROGRAMMATICO

Gentili Signore e cari amici Rotariani,

una parte del programma che ora vi dirò l'ho già esposta al S.I.P.E. il 21 aprile a Mestre. Oggi lo completerò trovandomi davanti numerosi altri amici.

Inizierò con la Rotary Foundation a cui tengo molto e le cui sottocommissioni "Scambio - giovani ed ospitalità", "Scambio gruppi di studio" ed "Azione di pubblico interesse mondiale" seguirò personalmente perchè do loro molta importanza. Nello "scambio-giovani" ci ripromettiamo di eguagliare il numero dello scorso anno; per l'azione di pubblico interesse mondiale Carlo Connerth, nel pomeriggio, vi esporrà più ampiamente le nostre idee da quelle già realizzate felicemente, e sono molte, al progetto "AFRICA VIVIBILE", cioè al progetto di educare, istruire i nativi affinchè si rendano conto che si può vivere nella loro terra. I doni, le offerte, sono utili, ma non sufficienti, quindi ci vuole ACCULTURAZIONE perchè l'uomo è *libero* soltanto quando diventa autosufficiente e perciò conosce il maggior numero di cose necessarie alla sua esistenza. Noi dobbiamo stimolare in loro il desiderio di apprendere, il privilegio della autodeterminazione, anche se in questi posti e in quelle situazioni si parte spesso da zero.

Voglio ora ricordarvi il Premio Internazionale "Leonardo-Paul Harris Fellow", che ormai è diventato una tradizione: grandi personalità di Italiani il cui ingegno è richiesto all'estero, sia nel campo industriale che in quello culturale ed artistico, sono state finora premiate. Egidio Amato del Club di Caserta-Terra di Lavoro, rappresentante del Presidente Internazionale al Congresso di De Ferra, ne è rimasto così entusiasta che lo vuole "importare" nel suo distretto. Ne siamo orgogliosi e speriamo che continui ad essere un vanto nostro.

Patrimonio artistico

A tutela e per il recupero del patrimonio artistico ho proposto, sin dall'anno scorso, a tutti gli incoming Governatori un'azione comune da svolgere negli stessi giorni in tutt'Italia, con la facoltà, per ogni Governatore, di realizzarla nel suo Distretto secondo le proprie possibilità finanziarie ed organizzative. Per analogia è come il tema dell'esame di maturità: è proposto dal Ministero, ma ogni studente lo svolge secondo le proprie capacità. Sarà, quindi, un'iniziativa del Rotary a favore del patrimonio artistico e culturale italiano lasciato molto spesso in vergognose condizioni di degrado. Metteremo il dito nella piaga. Prepareremo una conferenza stampa a Milano a cui saranno invitati giornalisti dei maggiori quotidiani nazionali, regionali e provinciali. Poi, negli stessi giorni, si svolgeranno nei nove Distretti diversi incontri ai quali inviteremo giornalisti, televisioni, autorità, addetti ai lavori e, naturalmente, tutti i Rotariani che vorranno parteciparvi. Dopo i vari forum il direttore dei lavori di ogni distretto, per il nostro è il prof. Menegazzi, invierà ad un coordinatore interdistrettuale una sintesi di quanto è stato fatto, e tutto il materiale raccolto servirà per pubblicare un "libro bianco" da divulgare il più possibile.

Successivamente allestiremo una grande mostra fotografica a Roma per rendere manifesta l'azione del Rotary a favore di quell'immensa ricchezza che è il patrimonio artistico.

Università della III^a età

Vorrei che nei centri in cui non esiste fosse costituita una Università della III^a età. Molte persone, ormai in pensione, sarebbero felici di apprendere ancora qualcosa di utile ed interessante, di tenere sveglio il cervello occupando piacevolmente il tempo libero. Gli inizi non saranno facili, ma si riuscirà a fare qualcosa. Nei nostri club, mi auguro, ci saranno dei Rotariani che si addosseranno l'onere di tenere le lezioni. La cultura non manca certo nella nostra associazione. Da parte mia darò il Paul Harris Fellow a tutti i presidenti che durante la mia annata riusciranno ad istituire l'Università della III^a età.

È logico che il Paul Harris dato al presidente s'intenderà dato a tutto il club.

Archivio

Vorrei sistemare l'archivio del Distretto, dargli cioè, finalmente, una sede stabile. È, direi, una sacrosanta necessità che la storia non solo dei Governatori, ma di tutto il Distretto non venga abbandonata a se stessa. L'archivio conterebbe oltre agli atti di ogni congresso anche relazioni su importanti conviviali culturali, sull'azione di pubblico interesse, sull'attività professionale, sulla Rotary Foundation, su argomenti di attualità, ecc., come pure una specie di "Banca dei relatori", con nome, indirizzo, e numeri telefonici di relatori che sarebbero ben disposti a tenere una conferenza su argomenti interessanti.

Qualche volta io stesso ricevo telefonate di Rotariani che si offrono a tale scopo. Basterebbe che l'archivio fosse aperto due ore alla settimana e gestito da qualche socio di buona volontà, che comunicasse, poi, a tutti i club l'orario di apertura. Per la sede verrebbe stipulato un regolare contratto di affitto a nome del Distretto, quindi non si dovrebbe elemosinare presso nessuno. Sarò infinitamente grato a chi, al più presto possibile, troverà un locale adatto, posto, per ragioni logistiche, preferibilmente al centro del distretto stesso.

Problemi dei portatori di handicap e degli anziani

Daremo tutto l'aiuto possibile nel loro generoso servizio al Presidente Dott. Sartore e ai membri di queste commissioni che saranno coadiuvate da associazioni giovanili come il Rotaract e l'Interact. Ripeteremo la manifestazione di Albarella che tanto successo ha avuto ogni anno.

Campagna di sensibilizzazione per la donazione di organi.

Esiste nel nostro distretto l'unica "Banca delle cornee" in Italia, creata per promuovere i trapianti di cornee. È gestita per lo più da volontari rotariani, sotto la direzione del Prof. Giovanni Rama, che nell' '89 hanno ottenuto risultati sorprendentemente favorevoli. È una iniziativa che va incoraggiata ed io la ricorderò a tutti gli amici, anche durante le mie visite ai club.

Ryla

Al prossimo Ryla, diretto come sempre da Enzo Luparelli, parteciperanno per la prima volta, a spese del nostro distretto, 5-6 giovani inviati dai Club di Varsavia, di Budapest, e probabilmente anche di Praga. Il Ryla, quindi, durante il mio anno, sarà europeo. Ritengo molto interessante mettere assieme giovani che sono stati plagiati ed imbevuti di teorie discutibili, se non addirittura false, con i nostri, vissuti in libertà e democrazia, così che essi ritornino ai loro Paesi con un'idea, anche approssimativa, di libertà e di libero mercato. Inoltre, i miei collaboratori ed io, stiamo studiando qualche premio, in libri o altro, come riconoscimento dell'assiduità, come incitamento all'assimilazione degli argomenti trattati durante il Ryla. Si proporrà ai giovani la stesura di un elaborato da presentare alla fine del corso stesso. Una apposita commissione correggerà gli elaborati, e darà ai migliori un premio o un diploma speciale che potrebbe anche essere utile, un domani, come buona presentazione in qualche impresa. Non mi sembra una discriminazione, io credo molto alla meritocrazia, ma una proposta per coinvolgere maggiormente i partecipanti.

Rotaract

Riguardo al Rotaract sto lavorando col mio rappresentante distrettuale Paolo Foà per pubblicare un bimestrale più serio e più costruttivo, con una veste tipografica diversa per cui lavoreranno insieme vecchia e nuova redazione. Altre importanti iniziative, che stiamo definendo, saranno prese più avanti.

Droga

Ho posto l'argomento "droga" alla fine della mia relazione perchè ha bisogno di un più alto sforzo organizzativo e soprattutto finanziario. Abbiamo deciso una campagna di prevenzione contro la diffusione della droga, in cui mi saranno di valido aiuto Raoul Mancardi, Rino Bianchini, e Renato Tamagnini. Nel mese di novembre ogni club dedicherà a questa campagna una serata a cui saranno invitati autorità locali, associazioni giovanili, molti genitori ecc. Stamperemo circa due milioni e mezzo di copie di un opuscolo, già collaudato perchè scritto da medici e tecnici dell'associazione Italiana contro la diffusione della droga, cioè AIDD, di cui fa parte il nostro Mancardi, che sarà distribuito non solo in questa serata particolare, ma che sarà portato nel maggior numero possibile di case. Saremo come i venditori porta a porta, ma con un fine completamente opposto, immensamente più grande e più meritorio. In questa distribuzione ci faremo aiutare dai giovani del Rotaract e da altre associazioni giovanili.

Sarà un'azione a tappeto in tutto il distretto, anche se è una di quelle guerre già perdute prima ancora di iniziarle, ma una guerra è composta di tante battaglie e la speranza di vincerne almeno una ci dà la forza e il coraggio di combatterla.

Voglio ora raccontarvi un aneddoto. Molti Polacchi militavano nell'esercito di Napoleone, che veniva considerato il liberatore dal giogo austriaco, ed ogni qualvolta egli si avvicinava ad una città o cittadina veniva accolto, in segno di giubilo, da salve di cannone. Un giorno tutto questo non avvenne, allora Napoleone, stupito, ne chiese spiegazione al borgomastro. "Sire - rispose egli - abbiamo quaranta validi motivi per non aver sparato".

"Dimmene almeno qualcuno" - gli impose Napoleone.

“Primo, non abbiamo cannoni”, cominciò a giustificarsi il borgomastro. E Napoleone: “Basta così! - Gli altri trentanove validi motivi non m’interessano!”

Così è per noi, cari amici, abbiamo grandi progetti, la cui realizzazione costa, però. Al S.I.P.E. ho già chiesto ai Presidenti un piccolo sacrificio finanziario, un contributo speciale, soltanto per quest’anno, per attuare la campagna di prevenzione contro la droga. La mia richiesta è stata accolta, in generale, favorevolmente. D’altra parte si tratterebbe di 12.500 lire ogni trimestre per ciascun rotariano del Distretto, e, ripeto, soltanto per quest’anno. Accetto volentieri suggerimenti, consigli, critiche costruttive da ognuno di voi, ma è naturale che non posso rinunciare al vostro contributo se non vogliamo che questo bel progetto resti tale solo sulla carta. Che è come dire: niente cannoni, niente cannonate.

Ho finito l’esposizione del mio programma. Vi sembra ambizioso e impegnativo? Lo è senza dubbio. È ambizioso, in senso positivo, perchè tende a farci conoscere meglio e a farci apprezzare maggiormente. È impegnativo perchè ci vincola ad attuare quello che è lo scopo principale del Rotary: IL SERVIRE.



Non so se qualcuno di voi conosce Django Reinhardt.

Reinhardt, uno dei più grandi chitarristi del mondo in senso assoluto, era mancante di due dita della mano sinistra. Con sole otto dita, la mano semiparalizzata, suonava come un dio.

Io non potrei mai essere Django Reinhardt, ammesso ch’io sapessi suonare. Per suonare abbastanza bene mi occorrerebbero tutte le dita, allo stesso modo avrei bisogno che ciascuno di voi mi dedicasse un’ora, 10 ore, 20 ore, a seconda delle proprie possibilità, nell’arco del mio anno rotariano, per poter realizzare solo abbastanza bene, dico: solo abbastanza bene, il programma che ho esposto. Con tutte le dita, ma con i piedi per terra, senza illusioni.

Se ognuno di noi lavora da solo, può forse fare poco, ma se lavoreremo tutti assieme, ne sono sicuro, potremo ottenere molto.

Fra un anno, tirate le somme, se i risultati non saranno stati soddisfacenti, ciascuno di voi potrà darsi una risposta sicuramente inconfutabile:

Si! LE COSE NON SONO ANDATE COME AVREI DESIDERATO: PERO’, ALMENO IO CI HO PROVATO!

Vittorio Andretta



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

PROGRAMMA LUGLIO - AGOSTO 1990

=====

03 LUGLIO - conviviale

Visita del Governatore e inizio ufficiale del nuovo anno rotariano.
Serata con Signore. Saranno ospiti, inoltre, i Presidenti dei Club limitrofi. Hotel Carnia ore 20,00

Anche quest'anno, le successive riunioni settimanali del mese di luglio saranno Interclub presso il Castello di Villalta, dove saremo ospiti degli Amici del Club di Udine-Nord.

Attenzione = gli incontri saranno di mercoledì, alle ore 19,45!

11 LUGLIO - aperitivo con Signore

dott. Licio Damiani e dott. Italo Tavoschi presentano "Adelchi" di A. Manzoni. Lettura scenica di alcuni brani dell'opera con la collaborazione della Compagnia "Baraban"

18 LUGLIO - aperitivo

dott. Lorenzo Naldini: Rotaract e scambi giovani

25 LUGLIO - aperitivo

Argomenti rotariani

AGOSTO

Sospensione delle attività.

Buone Ferie a Tutti!



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 3 aprile 1990 - conviviale

Presiede la riunione: dott. Nigris Cosattini

Relatore: geom. Guido Brollo

Tema della relazione: "Un acquafortista"

Soci presenti: Aita, Antonelli, Bona, Fanzutto, Gaggia, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Milesi, Murena, Nigris Cosattini, Ortolan, Pauluzzi, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Treppo, Zanolini.

Percentuale di presenza: 21 soci su 25, pari all'84%

Ospiti del Club: sig.na Mara Bona (ospite del sig. Bona).

Il geom. Guido Brollo, apprezzato artista gemonese, che da alcuni anni si dedica all'incisione con grandi soddisfazioni, ci ha tenuto scuola sulle varie tecniche di quest'arte, insegnandoci a riconoscerle con l'aiuto di numerosi esempi concreti. Per sua personale generosità d'animo, nonchè sollecitato dalle domande dei presenti, ci ha anche svelato alcuni segreti d'artista: peccato che tra il dire e il fare...

Riunione di martedì 10 aprile 1990 - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Nigris Cosattini

Relatore: sig. Marco Bona

Tema della relazione:"Aspetti del commercio jugoslavo"

Soci presenti: Aita, Antonelli, Bona, Conti, Fanzutto, Gaggia, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Nigris Cosattini, Pauluzzi, Scalon, Stefanutti, Taboga, Tassini, Treppo, Zanolini.

Percentuale di presenza: 18 soci su 25, pari al 72%



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 17 aprile 1990 - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Nigris Cosattini

Relatore: dott. Luigi Pauluzzi

Tema della relazione: "La bovina da latte tecnologica" (v. relazione allegata)

Soci presenti: Antonelli, Bona, Gaggia, Locci, Melchior, Messetti, Milesi, Nigris Cosattini, Ortolan, Pauluzzi, Ruggeri, Scalon, Taboga, Zanolini.

Percentuale di presenza: 14 soci su 27, pari al 51,9%

Riunione di giovedì 26 aprile 1990 - conviviale

Interclub a Villa Manin con i Rotary Club di Cividale, Lignano, San Vito, Spilimbergo, Udine.

Relatori: prof. Paolo Cescon e prof. Giuseppe Scarponi

Tema della relazione: "Presente e futuro dell'ambiente antartico"

Soci presenti: Antonelli, Bona, Conti, Copetti, La Guardia, Melchior, Messetti, Milesi, Nigris Cosattini, Pauluzzi, Scalon, Sgobaro, Taboga, Zanolini.

Percentuale di presenza: 14 soci su 27, pari al 51,9%

Ospiti del Club: sig.ra Conti (ospite del marito), sig.ra La Guardia (ospite del marito), sig.ra Messetti (ospite del marito), sig.ra Milesi (ospite del marito), sig.ra Nigris Cosattini (ospite del marito), sig.ra Pauluzzi (ospite del marito), sig.ra Scalon (ospite del marito), sig.ra Sgobaro e sig. Riccardo Sgobaro (ospiti del geom. Sgobaro), sig.ra Zanolini (ospite del marito).

Nel corso della serata, con l'ausilio di un bellissimo "video", i relatori hanno illustrato ai numerosi Rotariani presenti, le finalità e i metodi della ricerca scientifica nel Continente Antartico, e in particolare il ruolo della spedizione Italiana nel contesto dell'organizzazione internazionale appositamente creata.



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 8 maggio 1990 - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Nigris Cosattini

Relatore: sig. Ivano Fanzutto

Tema della relazione: "Esperienze quotidiane d'arredamento" (v. relaz. all.)

Soci presenti: Antonelli, Bona, Copetti, Fanzutto, Gaggia, Locci, Messetti, Milesi, Murena, Nigris Cosattini, Ruggeri, Scalon, Sgobaro, Taboga, Tassini, Treppo, Zanolini.

Percentuale di presenza: 17 soci su 27, pari al 63%

Riunione di martedì 15 maggio 1990 - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Nigris Cosattini

Relatore: dott. prof. Andrea Bergnach

Tema della relazione: "Esperienze di un chirurgo in un ospedale dell'Armenia"

Soci presenti: Antonelli, Bona, Fanzutto, Gaggia, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Murena, Nigris Cosattini, Ortolan, Sgobaro, Stefanutti, Tassini, Treppo, Zanolini.

Percentuale di presenza: 16 soci su 27, pari al 59,26%

Ospiti del Club: sig. Siro Bona e ten. Pietro Cavaso (ospiti del sig. Bona), sig.ra Fanzutto (ospite del marito), sig. Giampiero Copetti, sig.ra Rita Copetti e sig.ra Mariucci Treppo (ospiti del sig. Treppo).

Il Prof. Bergnach ha portato il suo qualificato aiuto alle popolazioni armene terremotate, nell'estate dello scorso anno, nell'ambito degli aiuti internazionali, ai quali anche l'Italia ha partecipato.

Ha così potuto conoscere bene la realtà di quel lontano Paese sotto molti suoi aspetti. Di tutto ciò ha parlato, documentando il testo con una ricca serie di diapositive



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 22 maggio 1990 - conviviale

Relatrice: dott.ssa Luciana Stefanutti

Tema della relazione: "I Longobardi" (vedi relazione allegata)

Soci presenti: Antonelli, Conti, Copetti, Fanzutto, La Guardia, Locci, Messetti, Milesi, Murena, Pauluzzi, Ruggeri, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini Treppo, Zanolini.

Percentuale di presenza: 18 soci su 27, pari al 66,66%

Ospiti del Club: prof. Giuliano Facchin, sig.ra Fanzutto (ospite del marito), sig.na Cinzia Fanzutto e sig. Daniele Fanzutto (ospiti del sig. Fanzutto).

Simpatica serata di preparazione alla scadenza annuale del rinnovo delle cariche.

Riunione di martedì 29 maggio 1990 - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Nigris Cosattini

Tema della riunione: argomenti rotariani

Soci presenti: Antonelli, Bona, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Messetti, Milesi, Nigris Cosattini, Ortolan, Scalon, Sgobero, Taboga, Treppo, Zanolini.

Percentuale di presenza: 15 soci su 27, pari al 55,55%

Riunione di martedì 6 giugno 1990 - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Nigris Cosattini

Relatore: sen. avv. Claudio Beorchia

Tema della relazione: "Dopo una visita all'Est Europeo: impressioni e considerazioni"

Soci presenti: Antonelli, Bona, Conti, Fanzutto, Gaggia, Guerra, Locci, Londero, Melchior, Messetti, Milesi, Murena, Nigris Cosattini, Ortolan, Pauluzzi, Scalon, Sgobero, Taboga, Treppo, Zanolini.



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Percentuale di presenza: 20 soci su 27, pari al 74%

Ospiti del Club: sig.ra Mariucci Treppo, sig. Piergiorgio Floreani, sig.ra Ketty Floreani

Unendo al proprio importante ruolo politico lo spirito acuto di un antico viaggiatore italiano, l'onorevole Beorchia ha visitato i Paesi dell'Est Europeo durante la fase calda del grande tracollo dell'Impero sovietico, registrando impressioni "non ufficiali" di ambienti e personaggi famosi, di situazioni materiali e spirituali spesso contraddittorie o in delicato equilibrio.

Ne è uscito un quadro di grande interesse, raccontato con rara semplicità e chiarezza, di cui nuovamente ringraziamo l'illustre relatore.

Riunione di martedì 12 giugno 1990 - conviviale

Interclub con il Rotary Club di Udine - visita alla centrale elettrica di Somplago

Presiede la riunione: dott. Nigris Cosattini

Soci presenti: Antonelli, Bona, Copetti, Gaggia, Guerra, Locci, Londero, Mesetti, Milesi, Murena, Nigris Cosattini, Pauluzzi, Scalon, Sgarbi, Taboga, Tassini, Treppo, Zanolini.

Percentuale di presenza: 18 soci su 27, pari al 66,66%

Ospiti del Club: sig.na Mara Bona (ospite del sig. Bona), sig.ra Giuseppina Blasotti, sig.ra Lisetta Guerra, sig. Dino Feragotto, sig. Francesco Fuzzi (ospiti del sig. Guerra), sig.na Geraldine Locci, sig.ra Locci, sig. Ghogarty Daragh (ospiti del prof. Locci).

Riunione di martedì 19 giugno 1990 - aperitivo

Relatore: gen. Benedetto Rocca



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Tema della relazione: "Cosacchi in Carnia"

Soci presenti: Antonelli, Bona, Melchior, Messetti, Milesi, Ortolan, Pauluzzi, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Treppo, Zanolini.

Percentuale di presenza: 13 soci su 27, pari al 48,14%

Ospiti del Club: avv. Giovanni de Carli, dott. Giovanni Orlando, geom. Cesare Sabidussi, dott. Enzo Di Poi, p.i. Domenico Dondè (ospiti del rag. Ortolan), prof. Andrea Bergnach (ospite del sig. Treppo).

La relazione del gen. Rocca ha trattato uno degli episodi più "strani" e patetici che le nostre popolazioni hanno vissuto nelle ultime fasi della guerra. E di questo episodio il relatore ha saputo magistralmente non solo descrivere e spiegare gli aspetti storiografici e di strategia militare, ma anche mettere in luce la tragedia etnica e umana, provocando vera commozione negli uditori.

Venerdì 22 giugno 1990 - visita di una delegazione di architetti armeni

Su iniziativa del Rotary Club di Tolmezzo, supportata dal Distretto, un gruppo di architetti armeni ha potuto venire a visitare alcune località del nostro Distretto, secondo un programma predisposto appositamente per consentire agli Ospiti di maturare esperienze professionali utili ai fini della ricostruzione nel loro Paese.

Dopo Tolmezzo, che li ha ospitati una settimana, il programma prevede una settimana a Trieste e una settimana a Venezia, ospiti dei relativi Club.

A Gemona hanno fatto una visita guidata all'abitato ricostruito, che ha destato in loro il più vivo interesse. E' seguito un incontro col Sindaco di Gemona, al quale hanno potuto porre molte domande riguardanti la ricostruzione. La visita si è conclusa con la cena al Carnia, dove abbiamo potuto familiarizzare ed esprimere a loro i nostri auguri e la nostra solidarietà.

Riunione di martedì 26 giugno 1990 - aperitivo

Presiede la relazione: dott. Nigris Cosattini

Tema della riunione: argomenti rotariani

Soci presenti: Bona, Fanzutto, Gaggia, La Guardia, Milesi, Nigris Cosattini, Pauluzzi, Sgobero, Taboga, Treppo, Zanolini.

Percentuale di presenza: 11 soci su 27 pari al 40,74%

ASPETTI DEL COMMERCIO JUGOSLAVO

Il commercio della Jugoslavia non è molto sviluppato e la maggior parte dei beni d'exportazione viene prodotta nelle Repubbliche di Slovenia e Croazia.

Queste due regioni riescono a "sfornare" ed esportare oltre il 55% dell'intera produzione jugoslava per un totale quantificato in circa otto milioni di \$ USA l'anno.

Il commercio jugoslavo si svolge anche verso i Paesi dell'Est europeo, tramite un metodo di scambio chiamato "clearing" ma le cooperative produttrici sono soprattutto alla ricerca di valuta occidentale, indispensabile per l'acquisto di materie prime (petrolio, fertilizzanti, ecc...) e di pezzi di ricambio per le loro attrezzature e macchinari.

Tuttavia, qualora una cooperativa riesca a esportare una merce in Occidente, non può incassare il cento per cento della valuta, ma è tenuta a versarne un'alta percentuale nelle casse del Governo Centrale di Belgrado, ricevendo un controvalore in Dinari, moneta non convertibile.

Per ovviare a queste limitazioni sono stati conclusi trattati commerciali italo-jugoslavi, secondo i quali tutti i ricavati in valuta, ottenuti per vendita a ditte italiane site in una ristretta fascia della Venezia-Giulia, depositati in apposite banche di confine specializzate, possono essere sfruttati al cento per cento dalle cooperative esportatrici per acquisti presso ditte italiane.

Il commercio interno è sufficientemente sviluppato, tuttavia i contrasti etnici tra le varie Repubbliche ne impediscono un regolare sviluppo.

Punto debole è la cronica morosità delle cooperative serbo-macedoni nei confronti di quelle slovene-croate.

Di recente la Repubblica Serba ha addirittura imposto il blocco economico nei confronti della Slovenia: questo significa che le cooperative serbe non possono vendere nè acquistare prodotti sloveni. Tutto questo porta difficoltà notevoli e invalicabili sulla via dello sviluppo economico della vicina federazione.

Ora un ultimo sguardo sul sistema viario: non è molto esteso, esiste una specie di Autostrada che, partendo dal confine greco, attraversa la Jugoslavia come una dorsale.

Qui viene incanalato il flusso commerciale proveniente da Grecia, Bulgaria, Turchia e Medio Oriente. A Belgrado confluisce il traffico proveniente dall'Unione Sovietica e dalla Romania, traffico che si avvale di quella grande "strada" naturale che risponde al nome di Danubio.

Gli autocarri russi e romeni infatti, caricati presso i porti del Mar Nero, risalgono il fiume su navi da cinquemila tonnellate, giungendo alla grande diga delle "Porte di Ferro". Tramite paratie e vasche le navi vengono innalzate di tre metri proseguendo poi fino al porto fluviale di Belgrado; di qui gli autocarri proseguono verso il confine italiano assieme a quelli provenienti dai Paesi Balcanici: una parte si dirige poi verso la Repubblica Federale Tedesca.

L'Austria sta ultimando assieme alla Jugoslavia il tunnel stradale delle "Caravanche", che verrà inaugurato entro il giugno 1991. Questa nuova via di comunicazione ridurrà di duecento chilometri il percorso Balcani-Germania-Nord Europa infastidendo non poco il nostro commercio di confine: si calcola infatti che non meno di duemila autocarri passeranno quotidianamente per questa nuova direttrice.

Sig. Marco Bona

Relazione tenuta a Majano il 10 aprile 1990

LA BOVINA DA LATTE TECNOLOGICA

Circa 200-250 milioni di anni fa, all'inizio dell'era neozoica, prendeva corpo, derivando dai rettili terapsidi, un mammifero, l'antenato del bovino che, per evoluzione e per mutazione, diventerà il *bos taurus*.

Durante il processo evolutivo dovrà infatti trasformare il suo rivestimento fatto di scaglie, in apparato cutaneo munito di peli e di ghiandole sudoripare, le pinne in arti, diventando un artiodattile (numero pari di dita) ed adattare anatomicamente e funzionalmente altri suoi organi all'ambiente nel quale cercava di sopravvivere.

D'indole buona e destinato a difendersi più che ad attaccare, cercava di vivere in branchi inoffensivi, nutrendosi di vegetali grossolani di scadente qualità.

Con l'incremento della taglia e del peso, oltre che per la sua flemma, diventava preda preferita dei rettili e degli altri mammiferi carnivori. Intuendo il pericolo, si alimentava velocemente, a volte abbondantemente, per poi rifugiarsi in luoghi appartati per digerire e dormire, Questi pasti affrettati e copiosi lo trasformavano da monogastrico in poligastrico e quindi in ruminante. La sua dentizione si adeguava più allo strappo frettoloso delle erbacce che al loro taglio e pertanto si liberava degli incisivi superiori inutili, mentre il suo stomaco si suddivideva in quattro scompartimenti dei quali il primo si faceva assai voluminoso per accogliere notevoli quantità di cibo.

L'apparato mammare era scarsamente sviluppato e la secrezione lattea, che si aggirava da due a tre litri giornalieri, serviva unicamente per il nutrimento del nascituro durante le prime settimane di vita.

Passando attraverso drammatiche tappe di adattamento e sfuggendo alle insidie dei predatori, gli animali sopravvissuti giungono all'era quaternaria. L'uomo, comparso da poco, entra in scena e considera il bovino l'animale più appropriato ad essere sfruttato. Con l'aratura e la semina delle terre, inizia anche, sia pure in forma embrionale (20-50 mila anni fa, prima in Asia Minore, più tardi in Europa Settentrionale) il suo addomesticamento.

Nel corso dei secoli questi dimostra una triplice attitudine: produce carne e latte e, per di più, lavora. Nel suo lento progresso diventa l'animale da reddito per eccellenza. La mitezza del suo carattere si presta a qualsiasi intervento da parte dell'uomo, dalle trasformazioni morfologiche alle manipolazioni genetiche, all'alimentazione razionale, alla selezione, tanto che nel volgere di meno di un secolo le razze lattifere raggiungono elevate produzioni e precisamente:

nel 1906 parte da 25 quintali di latte annui

nel 1956 raggiunge i 50 quintali

nel 1980 i 90 quintali

oggi i 225 quintali, e viene dato il nome di BLAP alle

Bovine Lattifere di Alta Produzione.

)*))*))*))*))*))*

Qual'è oggi la situazione della BLAP?, come vive, quali sone le sue condizioni di salute, quanto vive?

Indubbiamente sognava la vita all'aperto, i pascoli verdeggianti, le passeggiate alla ricerca delle prime tenere erbe primaverili, i sonni riposanti all'ombra di un albero durante le afose giorante estive, il muto dialogo, musello contro musello, per sentire meno il freddo durante le libere uscite invernali per rompere la monotona vita di stalla. Ma oggi, almeno nel nostro Paese, pochi sono gli animali che godono di questi privilegi.

A causa dell'insufficiente disponibilità di pascoli la BLAP deve vivere spesso in regime di semi-libertà in piccoli recinti, spostandosi solo per alimentarsi o per recarsi nella sala di mungitura ad ore prefissate. Più frequentemente trascorre la sua intera vita in stabulazione permanente, costretta alla quasi immobilità, in poste di dimensioni ben ridotte che le permettono di stare in piedi senza spostamenti e di sdraiarsi senza muoversi troppo per non invadere o disturbare le sue compagne vicine.

Abbandonati sempre più gli alimenti tradizionali, alla BLAP non è più concesso di fare gastronomia. Deve accontentarsi del "piatto unico" o "uni-feed" (composto da determinati alimenti trinciati e mescolati in proporzioni così perfette che ogni boccata rappresenti già di per sé una razione qualitativamente completa), che il tecnico prepara e distribuisce con un mezzo meccanico e ad ore fisse, oppure attraverso un autoalimentatore a sistema computerizzato attivato dall'animale stesso. Dovrà mangiare di più o di meno secondo calcoli precisi basati sul suo stato fisiologico, il suo potenziale di produzione, le sue particolari esigenze, non secondo il suo gusto. Sarà sottoposta a tempo debito al regime dello "steaming up", cioè alla forzatura alimentare, per allenare lo stomaco a ingerire notevoli quantità di cibo che le permetteranno di raggiungere le alte produzioni.

La sua vita sessuale è programmata. La BLAP non vede più il suo partner. L'accoppiamento viene sostituito sempre più dall'inseminazione artificiale. Non nascondo la mia personale responsabilità in questo campo quale dirigente del primo centro di fecondazione artificiale (F.A.) istituito in Carnia nel 1946 e quale operatore del "Primo esperimento transoceanico di F.A." organizzato nel 1947 dal prof. Telesforo Bonadonna, direttore dell'Istituto sperimentale "Lazzaro Spallanzani" di Milano, con la collaborazione del dott. Romano Marchetti dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Udine, conclusosi con la nascita di vitelli da madri carniche fecondate con seme refrigerato proveniente dagli U.S.A.

La situazione in Friuli Orientale (*) era allora drammatica e l'applicazione del metodo, che veniva considerato antitradizionale ed innaturale, si rendeva necessario per debellare le malattie infettive della sfera genitale che vi infierivano e per migliorare le produzioni. Il metodo si diffuse poi in tutto il Friuli e, perfezionatosi, contribuisce ancor oggi più che mai, all'incremento quantitativo e qualitativo delle nostre razze.

* L. Pauluzzi - Infezione da *Trichomonas foetus* "Lavoro" n° 12 del 23 marzo 1946 e Sterilità bovina in Carnia e fecondazione artificiale "Lavoro" n° 15 del 13 aprile 1946, Stab. Graf. Carnia, Tolmezzo.

Come ha reagito la BLAP di fronte alle continue pressioni dell'uomo, del manager agricolo e zootecnico, pressioni che gli studiosi chiamano sfide? (****)

- sfida alimentare : imporre un'alimentazione sempre meno tradizionale
- sfida economica : far produrre di più a costi calanti
- sfida qualitativa : pretendere il miglioramento della qualità del latte
- sfida sanitaria : pretendere che l'animale rimanga sano
- sfida etologica : partire dal presupposto che se la BLAP produce e si riproduce, sta bene, dimenticando che ha anche il "diritto" a un certo "benessere"
- sfida ecologica : fare della bovicoltura sottovalutando o trascurando il problema degli inquinamenti ambientali che ne derivano.

La BLAP è diventata un soggetto ad alto rischio specialmente durante il puerperio al lorquando, dopo la gestazione e gli stress da parto, si prepara alla lattazione che sta per raggiungere il picco dei cento litri giornalieri!

Lo sfruttamento porta da tempo a squilibri organici chiamati con i nomi di "malattie della produzione", "malattie della civilizzazione" o, più precisamente, "tecnopatie".

Gli studiosi ritengono che non siano state ancora raggiunte le adatte condizioni a natomo-funzionali.

Tuttavia il lavoro degli organi è intenso. Per digerire quanto deve mangiare, la BLAP deve secernere da 50 a 80 litri di saliva al giorno (5 litri all'ora durante la ruminazione, 1 litro quando questa è sospesa).

Durante la lattazione la mammella, ovviamente, richiede il maggior apporto di elementi nutritivi e quindi un'irrorazione sanguigna elevata. Per la produzione di so li 16 litri di latte al giorno, l'apparato mammare di un soggetto di soli 350 kg. di peso corporeo deve essere perfuso da 45 litri di sangue al minuto. Per ogni litro di latte è necessario il passaggio nella mammella di 400 litri di sangue.

Una bovina del peso di 600 kg. ha bisogno di un introito energetico giornaliero di 1 kg. di glucosio per il suo mantenimento, nonché di 3 kg. per la produzione di so li 40 litri di latte, glucosio che l'animale deve sintetizzare giornalmente dagli alimenti che gli vengono somministrati. Se l'apporto alimentare è insufficiente, la BLAP produce ugualmente a spese della propria salute, attacca generosamente le sue riserve adipose e proteiche il che la porta ad un graduale e rapido dimagrimento e all'insorgenza di stati patologici non di rado letali.

**** G. Ballarini - Cultura urbana e bovicoltura. Atti della Conferenza internazionale - Sanità e Produzione bovina nell'area del Mediterraneo, Bologna, 3 maggio 1988.

tradizionali e dal suo ambiente originario, dall'altra si prospetta il problema drammatico dell'eccessiva sovrapproduzione, del diminuito consumo del latte, dello stockaggio del burro rimasto invenduto, della bella e paradossale legge che premia l'abbattimento degli animali lattiferi (legge C.E.E.)!!!

Occorre porsi una domanda: vale la pena di continuare su questa via? Troppo latte a scapito della sua qualità, patologie sempre più complesse, gestione degli allevamenti sempre più difficile. Saremo sempre in grado di fronteggiare tempestivamente ed efficacemente le nuove situazioni?

Un ricercatore di alta autorità, al quale è stato chiesto se l'uomo, con la nuova tecnologia genetica, starà meglio, ha risposto: "Non oso rispondere".

E' il caso di dare la stessa risposta per il nostro animale? oppure dobbiamo chiederci se la ricerca d'individui sempre più anormali è giustificata o no.

Da un punto di vista puramente biologico la risposta è no, ma da un punto di vista macro-economico la risposta è sì. La giustificazione non è solamente nell'aumentata produzione (al prezzo di rischi accresciuti) ma nel fatto che attorno alle BLAP "gravitnao" un numero considerevole d'interessi economici: fabbricanti di alimenti, industrie di trasformazione, fabbricanti di macchine mungitrici e di macchine agricole, multinazionali farmaceutiche...

L'allevatore non è praticamente più il padrone del suo avvenire: conglobato nel sistema, deve correre come gli altri e nella medesima direzione altrimenti...

Dove porterà tutto questo? Nessuno lo sa, ma l'evoluzione ignora la linea diritta. Fattori nuovi, generati da questa evoluzione, vengono a deviare la sua corsa senza interromperla. Presto o tardi fattori regolatori interverranno e cambieranno i dati del problema nello stesso modo con cui le malattie infettive interferiscono con la libera circolazione degli uomini (peste, sifilide,...) e la liberalizzazione dei costumi (AIDS, ...).

Questa non è una esortazione senza riserva al progresso permanente ma solo una constatazione.

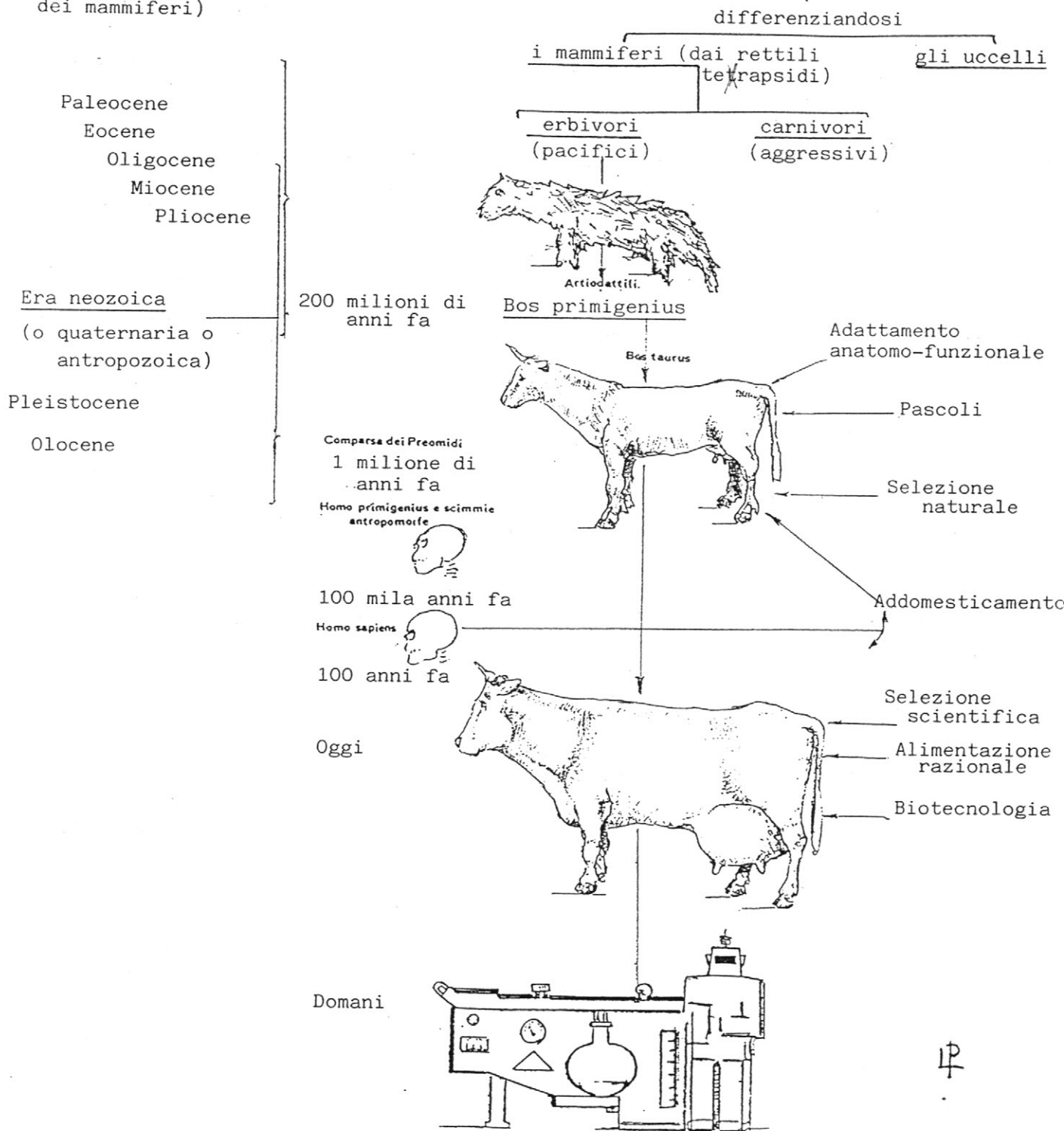
La questione non è tanto di sapere dove si va ma, piuttosto, perchè ci si va, poichè, anche se in gran parte imprevedibile, questa evoluzione ha una logica identica da molto tempo: "la logica del vivente".

dott. Luigi Pauluzzi

Relazione tenuta a Majano il 17 aprile 1990

ORIGINE ED EVOLUZIONE DEL BOVINO NEL QUADRO DELLA VITA TERRESTRE

<u>Era archeozoica</u>	4,5 miliardi di anni fa	Terra si consolida
<u>Era proterozoica</u>	3 miliardi di anni fa	Comparsa dei primi organismi (protozoi, echinodermi, platelminti, lamellibranchi,...)
<u>Era paleozoica</u>	500 milioni di anni fa	Comparsa degli animali marini primitivi e della vita vegetale marina
<u>Era mesozoica</u> (o secondaria)	350 milioni di anni fa	Passaggio dalla vita acquatica a quella terrestre - <u>Comparsa degli anfibi</u> (dinosauri erbivori e carnivori, ecc...)
<u>Era cenozoica</u> (o terziaria o dei mammiferi)	300 milioni di anni fa	<u>Comparsa dei rettili</u> da cui derivano



ESPERIENZE QUOTIDIANE D'ARREDAMENTO

In questi ultimi vent'anni è avvenuta, nel campo dell'arredamento e del mobile in genere, una autentica rivoluzione di gusto, di funzionalità e di finalità d'uso delle suppellettili delle nostre case. Il fenomeno ha subito in Friuli una forte accelerazione a seguito della ricostruzione post-terremoto.

Il radicale mutamento è stato determinato da vari fattori:

- una maggiore e diffusa acculturazione
- una educazione del gusto estetico
- una migliorata situazione economica in genere delle famiglie.

All'inizio dell'attività commerciale, nel campo dei mobili, iniziata da mio padre nell'ormai lontano 1955, il mobile e le suppellettili in genere che riempiono le nostre case, rappresentavano oggetti d'uso, con una loro precisa funzione; la forma e lo stile contavano di meno in quanto abbastanza standardizzati e imposti da schemi rigidi. Non va dimenticato il fatto che l'esigenza primaria era la casa in quanto rifugio della famiglia: il mobile era accessorio, alle volte superfluo o almeno non strettamente necessario.

Con il completamento della ricostruzione immobiliare del dopoguerra e con l'espansione massiccia, almeno al Nord, del bene abitativo -seconda e terza casa- il mobile e l'arredamento in senso generale, sono finiti al centro dell'attenzione ed è iniziata una evoluzione rapida connessa al gusto e alla mentalità.

Si è trattato di passaggi graduali a volte più o meno rapidi e incisivi: da un arredamento standardizzato, spesso impersonale e ripetitivo: cucina, salotto, sala da pranzo e camera da letto, si è passati alla proposta di singoli pezzi dall'uso e dalla funzionalità polivalente: tavoli, sedie, scaffali, divani, letti, ecc...

Contemporaneamente c'è stata una attenzione e un recupero generalizzato, spesso esagerato e ingiustificato, del mobile antico come pezzo unico testimone del passato, modello di stile e di recupero storico.

Si può ipotizzare che l'evoluzione del gusto in campo di arredamento di questi ultimi vent'anni sia stata determinata proprio dalla riscoperta del mobile antico, unico e irripetibile, che doveva trovare, all'interno della casa, una collocazione congruente e armoniosa nell'insieme.

Oggi il livello culturale, sociale ed economico delle famiglie si misura anche dalla scelta dell'arredamento. Certe soluzioni piuttosto di altre, certe sistemazioni, certe scelte, rivelano il livello culturale e il gusto della famiglia, dichiarano la sensibilità e l'appartenenza a un gruppo sociale rispetto a un altro. In conclusione anche l'arredamento di una casa rivela lo "status symbol" della famiglia.

L'oggetto di arredamento è andato acquistando, oltre alla destinazione d'uso, una valenza espressiva attraverso la forma e il colore, anche grazie ai particolari pensati e curati al punto da parere, alle volte, persino leziosi.

La classe imprenditoriale del settore e la rete di distribuzione del prodotto, hanno subito, conseguentemente, un profondo mutamento. Abbiamo oggi una grande rete di distribuzione che si rivolge alla massa dell'utenza con prodotti di pronto uso, funzionali ma molto standardizzati, spesso impersonali. Mi riferisco a una rete di distribuzione che fa capo ai Grandi Magazzini, a grossi punti vendita, frequentemente ubicati in prossimità delle grandi vie di comunicazione e che si appoggiano ai "network" per raggiungere capillarmente la massa della clientela.

Abbiamo poi il negozio di arredamento che rappresenta ormai un luogo specializzato di vendita, di più ridotte dimensioni spaziali, non necessariamente piazzato in punti centrali e nevralgici di traffico. Questo commercio si rivolge a una clientela selezionata ed esigente che sa quello che vuole e che si affida al settore progettazione della ditta, oppure ha già una idea precisa e sceglie i pezzi giusti.

In questo secondo caso l'immagine pubblicitaria è più curata, meno diffusa, si appoggia sull'esperienza pregressa, sulla conoscenza e il riferimento a opere di arredamento già realizzate e che hanno riscosso e riscuotono consenso e apprezzamento.

L'imprenditorialità di questo settore si arricchisce di elevate capacità e abilità di offerta, di indicazioni e di proposte originali e curate. La ditta ha la necessità di maestranze scelte e competenti per capacità comunicative e interattive con la clientela ma anche artigianali per quanto riguarda la sistemazione dell'arredamento e il suo eventuale adattamento agli spazi e agli ambienti.

Oggi non si chiede più di "ammobiliare" la casa ma di "arredarla". Dove arredare significa progetto di utilizzazione di spazi, collocazione corretta di oggetti all'interno di essi, rispetto di pieni e vuoti armonici tra loro, rispetto del gusto del cliente e scelta di certe soluzioni piuttosto di altre in ossequio però a canoni di gusto dettati da Scuole, Architetti e Stilisti del settore e ai quali non si può più rinunciare stante la loro funzione pedagogica per il gusto e l'estetica della forma e del colore.

La rivoluzione non è di poco conto e richiede urgentemente una riconversione e una rifondazione delle abilità imprenditoriali tradizionali; possiamo affermare che il settore è aperto a imprevedibili sviluppi.

Sig. Ivano Fanzutto

Relazione tenuta all'Hotel Carnia l'8 maggio 1990

GUIDA AI LONGOBARDI IN FRIULI

I GUERRIERI DI WOTAN

Alti, snelli, con i capelli sciolti sulle spalle e la nuca rasata, gli zigomi sporgenti e il volto allungato: così apparvero i Longobardi in marcia attraverso il Friuli nell'autunno del 568. Erano partiti dalla Pannonia in aprile, il giorno di Pasquetta. La partenza era stata preceduta da un rito solenne: il re aveva fatto impartire al popolo il battesimo collettivo, ariano.

Ma perchè il battesimo proprio alla vigilia della calata in Italia e perchè i Longobardi erano diretti proprio in Italia? Sono queste le domande (alcune delle domande) che si pongono gli studiosi, domande alle quali si può rispondere soltanto con un ventaglio di congetture.

I Longobardi nel 526 erano stati accolti come federati nell'impero dall'Imperatore bizantino e avevano combattuto in Italia a fianco dei bizantini come loro alleati, nelle guerre goto-bizantine.

Conoscevano dunque l'Italia e la rimpiangevano, una volta tornati in Pannonia. Nel ricordo il nostro Paese doveva apparire come una specie di paradiso terrestre. Perchè non tornarci, questa volta da padroni? Se è così, fu il miraggio di una terra dove maturava ogni sorta di frutti a farli scendere nel nostro Paese ed a conquistarlo.

Secondo alcuni storici furono invece gli stessi Bizantini a farli scendere nelle nostre penisole per contrapporli alla minaccia dei Franchi che di tanto in tanto si affacciavano alla pianura padana e mettevano in pericolo il dominio bizantino in Italia.

Alle supposizioni si aggiungono supposizioni.

Per altri studiosi di storie longobarde fu, invece, il generale bizantino Narsete a volerli in Italia. Questo generale era smanioso di vendicarsi dell'imperatore di Bisanzio che lo aveva privato del governo dell'Italia per cederlo al prefetto Longino. Narsete era stato l'artefice della vittoria bizantina contro i Goti, ora, di fronte all'ingratitude della patria si sentiva umiliato e tradito e cercava alleati. E' soltanto un'ipotesi e come tale va accolta, ma ha tutto il fascino della leggenda.

Un'altra congettura porta in campo la parentela tra il re dei Goti Teodorico e Alboino. La madre di Alboino, Rodolinda, era nipote di Teodorico. In nome di questo remoto e incerto legame di sangue, i Goti e i Longobardi sarebbero stati alleati segreti. Visto che i Goti male si assoggettavano al dominio bizantino che li costringeva a difendere le loro piazzeforti in Italia.

Questa congettura spiegherebbe le ragioni del battesimo ariano imposto a tutto il popolo longobardo dal re Alboino, poche ore prima di partire alla volta dell'Italia.

Spiegherebbe anche le croci appuntate sulle vesti dei longobardi conquistatori. Sia il battesimo, sia le croci sarebbero state una mossa propagandistica più che un atto di fede. Avrebbe rassicurato i Goti: "State tranquilli, siamo vostri fratelli anche nella religione, fidatevi, vi libereremo, appoggiateci".

Questa non è l'unica spiegazione riguardo alle croci diffuse tra i Longobardi. Forse impararono a portarle in Pannonia, dai Romani; c'è, d'altra parte, chi obietta che le croci dei Romani erano decorate con simboli cristiani, l'agnello o il monogramma di Cristo, mentre le croci dei Longobardi non portavano simboli cristiani, avevano incisa al massimo la testa di un imperatore bizantino o di un re. Forse le croci avevano semplicemente la funzione scaramantica di un amuleto. Era, per esempio, un'abitudine longobarda quella di seppellire i defunti aggiungendo nel corredo funebre una croce, uso che non apparteneva invece ai Romani.

Tornando alla calata dei Longobardi dalla Pannonia in Friuli il re Alboino fu abbandonato a metà maggio da un gran numero di uomini del seguito, scoraggiati dalle fatiche e dagli imprevisti. Fu una delusione per il re, ma anche un vantaggio. Fu più facile per lui, in seguito, muoversi per le strade strette di montagna con un numero ridotto di soldati e di carri. I carri longobardi avevano dimensioni di quattro metri e trasportavano una quindicina di persone.

Alboino e i superstiti arrivarono fino a Lubiana e da qui proseguirono a Kalce. A Kalce la strada si biforcava: un ramo conduceva a Postumia e l'altra più breve e diseguale correva ripida fino al passo di Piro, a più di 800 metri di altitudine. Il re e il grosso dell'esercito imboccarono la strada più lunga e più facile di Postumia e del passo di Preval dopo aver aggirato i monti di Nanos. Si ritrovarono e si ricongiunsero poi tutti, prima di entrare nella pianura Friulana.

In Friuli alla notizia dell'arrivo dei Longobardi, di cui si ricordava la ferocia dimostrata durante la guerra goto-bizantina, ci fu una fuga di massa verso la laguna. Il primo a scappare fu il patriarca di Aquileia Paolo. Il Friuli fu sottomesso con facilità e affidato a Gisulfo, nipote del re. Il Friuli fu il primo ducato del regno longobardo in Italia e il titolo di Duca del Friuli fu sempre ereditario. La nostra regione divenne in breve un reticolo di fortificazioni.

I Longobardi pretesero dai nobili romani proprietari di terre un terzo dei raccolti, pare anche un terzo delle terre, requisirono case secondo un costume imparato dai Romani durante la guerra contro gli Ostrogoti. I Romani assegnavano un terzo delle case requisite ai soldati, la metà agli ufficiali.

Alcuni storici rifiutano l'immagine di un'Italia schiavizzata dai Longobardi.

I Longobardi erano divisi in tre classi: liberi, con diritti civili e politici, semiliberi, privi di diritti politici e civili, con piccole proprietà, al servizio dei liberi, e servi, divisi in semidomestici, rustici, allevatori di maiali, lavoratori nelle miniere.

I servi potevano essere affrancati. Le donne non erano libere, su di loro avevano diritto di vita, di morte e di vendita, il padre o i fratelli se erano nubili o vedove, in mancanza di parenti maschi il re, il marito se erano sposate o chiunque pagasse al marito o al padre il diritto su di loro, diritto che si chiamava mundio.

Le prime leggi scritte furono date ai Longobardi dal re Rotari in 388 capitoli. Sostituirono la vendetta privata con la pena pecuniaria e introdussero il giudizio di Dio in casi di querele gravi. Se le querele erano di piccola entità bastava un giuramento di innocenza sul Vangelo.

Ogni danno a uomini, cose o animali aveva un prezzo. Una costola rotta era risarcita con dodici soldi, un dente incisivo spaccato diciotto soldi, la vita di un uomo libero costava novecento soldi, una coppia di cavalli valeva più di un servo.

Le leggi di Rotari furono mitigate in seguito, con l'influenza della Chiesa di Roma, dal re Liutprando.

Per quanto riguarda l'arte, Cividale, capitale del ducato, sede del Duca, fu nei secoli d'oro della dominazione longobarda, ai tempi di Pemmone, di Ratchis, di Astolfo e Anselmo una fucina di artisti sfuggiti alla furia islamica in oriente e al furore iconoclastico. Essa quindi subì gli innesti di più culture, da quella orientale a quella classica.

Basta dare un'occhiata ai bassorilievi dell'ara di Ratchis, al pluteo di Signaldo, al fonte battesimale di Callisto che si trovano nel museo Cristiano di Cividale e ai gioielli, croci e fibule del museo archeologico per farsene un'idea.

dott.ssa Luciana Stefanutti

Relazione tenuta all'Hotel Carnia il 22 maggio 1990



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Julia 7

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

DATA E LUOGO DELLE RIUNIONI: il martedì alle ore 19,30 presso l'albergo "Dal Asin" di Majano

RIUNIONE CONVIVIALE: il primo martedì del mese alle ore 19,30

DIRETTIVO: il secondo martedì del mese alle ore 18,45

CONSIGLIO DIRETTIVO 1990/1991

PRESIDENTE : Giancarlo Zanolini
PRESIDENTE USCENTE : Pietro Nigris Cosattini
VICE PRESIDENTI : Pierfrancesco Murena e Luigi Pauluzzi
SEGRETARIO : Alberto Antonelli
TESORIERE : Marco Bona
PREFETTO : Roberto Sgobaro
CONSIGLIERE : Adriano Londero
CONSIGLIERE : Romano Locci
CONSIGLIERE : Cesare Scalon

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA

Membro Resp. del Consiglio
Nigris Cosattini

Bollettino: Scalon (Pres.), Antonelli, Ruggeri, Pauluzzi
Programmi: La Guardia (Pres.), Antonelli, Locci, Nigris Cosattini,
Scalon

Ammissioni: Londero (Pres.), Murena, Taboga, Zanolini

Assiduità: Sgobaro (Pres.), Aita, Fanzutto, Milesi

Classifiche: Stefanutti (Pres.), Bona, Copetti, Gaggia

Affiatamento: Treppo (Pres.), Bona, Fanzutto

Rapporti con la stampa e relazioni pubbliche: Ruggeri
(Pres.), Conti, Treppo

Informazione Rotariana: Antonelli (Pres.), Melchior, Tassini

AZIONE INTERNAZIONALE

Membro Resp. del Consiglio
Murena

Rotary Foundation - Ryla: Taboga (Pres.), Messetti, Ortolan

Club Contatto: Ortolan (Pres.), Gaggia

INTERESSE PUBBLICO

Membro Resp. del Consiglio
Locci

Delegato Rotaract: Messetti

Pro Senecute: Milesi (Pres.), Aita, Melchior

Rapporti con l'Università: Locci (Pres.), Tassini